Il decalogo dei maestri per i giovani sciatori

"Cambi di pendenza e folla i pericoli di quella discesa"

IL CASO

LUCIA CARETTI
TORINO

Oltre 22 mila sciatori al giorno, parcheggi strapieni, meteo sempre favorevole. La tragedia di Sauze capita a metà di un Natale da record sulle piste della Vialattea, con circa il 90% del comprensorio disponibile nonostante le scarse nevicate e le alte temperature. Si scia su un manto per il 40% naturale e per il 60% circa sparato dai cannoni, in condizioni che sono sembrate spesso primaverili: fondo duro e lastre di ghiaccio che emergono soprattutto nel pomeriggio e nelle discese sotto i 2000 metri, dove ci sono quasi solo fiocchi artificiali. Non ci sono stati però picchi di infortuni: nei giorni scorsi i vertici della Sestriere Spa hanno sempre parlato di numeri nella media, confermati dagli addetti ai lavori.

«Nella Vialattea, ma in generale in tutte le stazioni da una decina d'anni le piste sono molto migliorate sul fronte della sicurezza» spiega Gian Beppe Gatti, direttore della scuola di soccorso Anpas Piemonte. «S'infortuna meno dell'uno per mille degli sciatori e se consideriamo che si percorrono molte più discese di una volta grazie alla portata degli impianti, possiamo affermare con certezza che gli incidenti sono molto diminuiti, grazie in particolare all'aumento della prevenzione. Ma serve ancora più educazione: solo questo ci può salvare».

C'è un decalogo che riassume le norme di comportamento sulla neve ed è da lì che i genitori dovrebbero partire, secondo Gianni Poncet, direttore della scuola Nazionale di Sci di Sestriere e presidente dell'associazione dei maestri delle Alpi Occidentali. «La prima regola fondamentale è dotare i bambini di attrezzatura consona e delle protezioni necessarie: il casco è obbligatorio, il paraschiena può essere utile. In questi giorni di pienone bisognerebbe poi cercare di evitare le piste più affollate tra le 10 e le 15; sempre bisogna cercare di moderare la velocità, l'unico modo di limitare i pericoli». In montagna ci sono quelli dovuti all'ambiente naturale, e quelli dovuti alla negligenza degli altri sciatori: un mix che assomiglia al traffico automobilistico. «Attenzione ai cambi di pendenza e a chi proviene da altre direzioni», osserva ancora Poncet.

Un altro consiglio viene da Alberto Bergoin, direttore della Sauze Project, una delle scuole più importanti della località dove è avvenuta la tragedia. «Quella pista è un imbuto, e anche se è ben protetta, con le giuste segnalazioni, ci portiamo solo i bambini più esperti. Tutti gli imbuti infatti quando c'è tanta gente diventano pericolosi: in questi casi è importante aspettare un attimo a partire, in modo da avere campo libero. Un suggerimento che vale sempre, non solo dove ci sono strettoie». Per insistere sulla prevenzione in pista e fuori pista il Cai e il Soccorso Alpino organizzano ogni anno una giornata di formazione nelle principali stazioni italiane: sarà il 20 gennaio, anche nella Vialattea. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un controllo dei carabinieri

